

# Francia e UE a Pechino: la missione è in salita

**GEOPOLITICA** / Bilaterali di Macron e Von der Leyen con il presidente cinese Xi Jinping  
Sulla guerra in Ucraina poche aperture, sui commerci va meglio (specie per la Francia)

PECHINO

Paese della Ragione (incubi compresi, direbbe Jean Starobinski), la Francia corre talvolta il rischio d'esser poco diplomatica. È accaduto ieri a Pechino, all'inizio del bilaterale tra Macron e Xi Jinping, quando il presidente francese ha chiesto a quello cinese, simpatizzante di Mosca, «un aiuto per riportare la Russia alla ragione», indirizzando indirettamente al Cremlino - la controparte che dovrebbe sedersi al tavolo dei negoziati - una nemmeno troppo velata accusa di follia.

Alla fine, la missione quasi congiunta di Macron e della presidente della Commissione UE Ursula von der Leyen ha registrato solo un parziale raggiungimento degli obiettivi. È stato chiarito cosa l'UE non accetterà nella crisi ucraina: l'uso di ordigni nucleari e spedizioni di armi dalla Cina alla Russia, che «nuocerebbero» ai rapporti tra Bruxelles e Pechino.

La Von der Leyen ha incoraggiato (di nuovo) un contatto diretto del presidente cinese con il presidente ucraino Zelensky, ma alla fine ha dovuto limitarsi a rilevare che «è stato interessante sentire che Xi Jinping ha ribadito la sua disponibilità a parlare con lui quando le condizioni saranno opportune».

## La risposta russa

Da Mosca, pur dando a Pechino «un potenziale di mediazione molto efficace e impressionante», il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov ha respinto l'ipotesi negoziale definendo la situazione con l'Ucraina «ancora difficile: per ora non ci sono prospettive per una soluzione pacifica».



Emmanuel Macron, Xi Jinping e Ursula Von Der Leyen a Pechino.

©AP/LUDOVIC MARIN

## Iran e Arabia Saudita

### I rapporti ripartono nel concreto

#### Dopo la mediazione cinese

L'Iran ha ufficialmente ristabilito le relazioni diplomatiche con l'Arabia Saudita, entrate in crisi dal 2016. A mediare tra i due Paesi, la Cina. Saranno dunque riaperte le ambasciate nei rispettivi Paesi (nei prossimi giorni verranno avviati tavoli tecnici), riprenderanno i voli diretti tra Iran e Arabia Saudita e verrà facilitato il rilascio dei visti.

#### La posizione cinese

Nel bilaterale con Macron, Xi si ha ripercorso le formule già note del documento in 12 punti proposto a fine febbraio: in particolare, la promozione di «colloqui di pace» e la disponibilità a collaborare con la Francia (e altri Paesi) affinché tutti «tengano una moderazione razionale» contro azioni che aggravino la crisi. È apparso invece più defilato il richiamo all'integrità territoriale ucraina, al contrario della richiesta rivolta all'UE di maggiore «autonomia strategica» rispetto agli USA.

#### Questioni economiche

A Pechino, Macron ha strappato importanti accordi commerciali, come il raddoppio della linea di assemblaggio di Airbus in Cina. La Von der Leyen, invece,

ha definito il rapporto UE-Cina «sempre più squilibrato. Negli ultimi 10 anni, il deficit commerciale dell'UE è più che triplicato fino a quasi 400 miliardi: ne abbiamo discusso poiché la traiettoria non è sostenibile».

#### Pasticcio Crimea

La penisola ripresa dai russi dal 2014 fa cadere in contraddizione il Governo di Zelensky, dopo che il vicecapo del suo ufficio, Andrii Sybiha, ha concesso un'apertura al dialogo con Mosca in un'intervista: Kiev sarebbe disposta a discutere del futuro della Crimea con i russi se le forze ucraine avranno successo nella controffensiva di primavera-estate. Zelensky ha immediatamente chiarito che solamente lui può parlare di dialogo. **TCap**

# Silvio Berlusconi in ospedale pensa al lavoro

**ITALIA** / L'ex premier, ricoverato a Milano, telefona già al Consiglio dei ministri  
Le sue condizioni di salute migliorano

MILANO

Sta bene. Basterebbe a testimoniare il fatto che ha telefonato in diretta durante la riunione del Consiglio dei ministri, parlando in particolare con la premier Giorgia Meloni e con il ministro per le Infrastrutture e vicepremier Matteo Salvini. Uno stile «operativo» tipico di Silvio Berlusconi, ricoverato per la seconda volta nel giro di un paio di settimane, sempre all'Ospedale San Raffaele di Milano.

L'ex premier italiano soffre da tempo di una leucemia cronica e si trova in terapia intensiva per curare un'infezione polmonare conseguenza di un forte indebolimento generale provocato proprio dalla leucemia. Ma, come dimostrato dalla telefonata, è vigile e i medici dicono che risponde bene alla terapia. A fare chiarezza sulle sue condizioni, dopo ore di apprensione, il bollettino diffuso ieri pomeriggio dal suo medico personale e primario della terapia intensiva Alberto Zangrillo, e dal primario di ematologia Fabio Ciceri.

I problemi fisici del cavaliere sono dunque la conseguenza della leucemia mielomonocitica cronica che non sta evolvendo in acuta e per cui il leader di Forza Italia è in terapia «con un trattamento specialistico citotossico - spiegano dal San Raffaele - mirato a limitare gli effetti negativi dell'iperleucocitosi patologica e il ri-

pristino delle condizioni cliniche preesistenti».

Sono ad ogni modo ore di forte preoccupazione, come dimostra la presenza della sua famiglia, con i figli e il fratello che sono passati più volte a trovarlo nel corso della giornata, ma anche di speranza. Pur in un quadro che impone la massima prudenza, le condizioni di salute di Berlusconi hanno registrato ieri «un incoraggiante miglioramento. L'ex premier starebbe reagendo in modo positivo alla terapia antibiotica decisa per curare la polmonite insorta negli scorsi giorni». Paolo Berlusconi, il fratello, uscendo dall'ospedale ha detto: «Siamo più sollevati e fiduciosi». Mentre uno dei figli, il secondogenito Pier Silvio, parla del padre come di «un leone» per come affronta la situazione e le cure mediche.



**Il leader politico**  
è in terapia intensiva per una polmonite. Da tempo soffre di leucemia cronica

# Una storia di spie, infiltrati e diplomatici che ci ricorda molto quanto accade oggi

**IL SAGGIO** / Nicoletta Maggi e Bernard O'Connor ripercorrono una vicenda della Seconda guerra mondiale con protagonisti ticinesi

Uno squarcio di luce si apre su un'intricata vicenda storica internazionale che, durante la Seconda guerra mondiale, proiettava le sue ombre sull'Italia del Ventennio fascista. È da pochissimo uscito nel Regno Unito, infatti, *Operation Etna. Britain's infiltration of Soviet agents into Italy* (Operazione ETNA. L'infiltrazione britannica di agenti sovietici in Italia), un saggio investigativo scritto dalla giornalista italiana Nicoletta Maggi e dallo storico inglese Bernard O'Connor (cartaceo e ebook in inglese sono disponibili nelle principali librerie online). Un saggio dove, per la prima volta con questa profondità di indagine, è raccontato uno spaccato preciso dell'operazione ETNA, ossia dell'infiltrazione britannica di agenti sovietici in Italia. Oltre all'attualità del tema - visto il ruolo e il peso

## Operation ETNA. Britain's infiltration of Soviet agents into Italy

Nicoletta Maggi  
Bernard O'Connor



dell'intelligence sia occidentale che russa nel conflitto ucraino - particolare interesse, per i lettori della Svizzera italiana, suscita il fatto che in quelle

oscure operazioni dell'epoca si ritrovino i nomi - finora sconosciuti - di alcuni personaggi nati e residenti in Svizzera che si infiltrarono tra le fila dei combattenti fascisti per carpire intenzioni, progetti e movimenti.

Si tratta di tre cittadini, due dei quali con cognomi russo e italiano, che operavano al soldo di Mosca e di cui si sa ancora molto poco: le ricerche che li riguardano dovranno essere approfondite in futuro sotto più aspetti, dato che la documentazione di quel periodo è stata soltanto da poco declassificata dal Governo del Regno Unito. Stiamo parlando dei tre ingegneri Andrei Kaliaiev, conosciuto anche come Alberto Rossi, italo-svizzero, nato a Bellinzona il 16 maggio 1898; Alexandre Filipov, conosciuto come Alessandro Floro, nato a Capolago il 4 novembre 1910; e

Giuseppe Marabini, nato a Lugano nel 1916, che studiò in Francia e in Russia. Il libro di Nicoletta Maggi e Bernard O'Connor offre una precisa panoramica delle attività quotidiane dei membri dei servizi segreti britannici e sovietici e delle difficili trattative che si svolsero dietro le quinte tra War Office, Foreign Office, Secret Intelligence Service (SIS), Special Operations Executive (SOE) e l'intelligence sovietica. Il testo indaga inoltre sulle vicende degli italiani che fuggirono dalle persecuzioni fasciste e si stabilirono in URSS, alcuni dei quali si offrirono poi volontari per essere rispediti in patria durante la Seconda guerra mondiale.

Nicoletta Maggi non è nuova a indagini storiche di taglio spionistico: nel 2019 ha pubblicato *L'angelo di Churchill*, racconto storico di un'agente segreta britannica che lavorò in

Francia durante la Seconda guerra mondiale e che poi si ritirò in Italia. Una storia intrigante: la donna aveva un negozio di antiquariato a Numana, da dove proviene la stessa Maggi, e viveva a Sirolo, sempre nelle Marche, dov'è sepolta.

Nel 2022, mentre proseguiva le ricerche sulla biografia di questa agente segreta, Maggi chiese informazioni ai membri del gruppo di ricerca internazionale sul SOE di Steven Kippax. Bernard O'Connor, autore di *Churchill's Angels*, storia delle donne infiltrate dal SOE in Francia, le fornì informazioni sui servizi segreti britannici e tedeschi, sull'addestramento degli agenti, sulla loro infiltrazione e talvolta sulla loro esfiltrazione. Proprio da qui è nata la collaborazione tra Maggi e O'Connor, storico e insegnante, autore di ricerche sull'aviazione, specialmente sul

campo RAF di Tempsford e sul suo ruolo fondamentale durante la Seconda guerra (servì come base a squadroni che, tra le altre missioni, paracadutarono agenti segreti alleati dietro le linee nemiche). O'Connor è anche autore di un saggio sul declino delle relazioni anglo-sovietiche durante il secondo conflitto e infine del libro scritto a quattro mani con Nicoletta Maggi, *Operazione ETNA* si concentra sulla corrispondenza del SOE e del Foreign Office recentemente diffusa, sulle autobiografie degli ufficiali della sezione russa del SOE e su altre fonti italiane per fornire un resoconto molto dettagliato dei piani del SOE per infiltrare italiani addestrati dai sovietici in Italia immediatamente prima della resa nel 1943 e nei mesi successivi.

Alcune notizie di prim'ordine contenute nel saggio sono ricavate, in primis, da The National Archives di Gran Bretagna (gli Archivi britannici). Per quanto riguarda i tre infiltrati «ticinesi», invece, vi sono stati contatti con le istituzioni locali come la Fondazione Pellegrini-Canevascini di Bellinzona nonché l'Archivio cantonale. Su queste vicende, come detto, occorrerà però compiere ulteriori approfondimenti. **Andrea Colandrea**